Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 14 Febbraio 1889 (Abbonamento postale) N. 39.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

INDOVINELLO POLITICO.

Oggi, giovedì 14 febbraio, a Montecitorio si dà una *grande rappresentazione*; oggi, se non sulla *mozione del l'onor. Bonghi*, su altra accettata dal Governo, sarà posta la *quistione di fiducia*

Noi scriviamo, ignorando gli artifizi ed i maneggi del *retro-scena* della Camera; noi scriviamo con l'ingenuità di chi non serve ad ambizione palese o latente di veruna Parte politica, con l'ingenuità di chi non comprende nemmanco, dopo trasformazioni cotante, il valore genuino delle parole *Destra* e *Sinistra*. Ma, poichè certi Giornali (ad esempio la *Tribuna*, che nella nostra Regione tiene l'*Adriatico* qual referendario) inneggiano alla bella opportunità che oggi offresi a Sua Eccellenza Crispi per *decidersi*, cioè piegare da una banda ovvero dall'altra, noi proclamiamo altamente che coloro, i quali agognano a ricostituire artificialmente il *dualismo parlamentare*, disconoscono le condizioni vere del Governo e del Paese.

Dicono que' Giornali, e con più enfasi la *Tribuna*: Venga qua, Eccellenza, venga coi *vecchi amici*, e Lei accoglieremo quale *primo* della Pentarchia rediviva e trionfante; quindi si discosti bruscamente dai *nuovi amici del Ministero*, gente di dubbia fede e da sfuggirsi come i lebbrosi. Certo, se Vostra Eccellenza ritornerà Patriarca della Sinistra storica, dovrà licenziare taluni Colleghi, e anzitutto questo Perazzi che Lei sceglieva con poco tatto a salvare le finanze, questo Boselli che ha la smania del riformare, e forse metterà a soqquadro quel poco che c'è di buono. Lei deve volere il Ministero tutto d'un pezzo, e non già di ogni colore dell'iride; di un colore spiccato, e non già *sfumature*. Così, Eccellenza, Ella avrà il merito di beatificare l'Italia! Abbasso il *trasformismo*; si torni alle *Parti storiche*; si dimentichi quanto è avvenuto dal maggio 1883 ad oggi; dal voto d'oggi ottengasi una divisione netta tra i *buoni* ed i *reprobi*, come la si avrà nella valle di Giosafatte... e allora a Montecitorio le funzioni costituzionali agiranno col meccanismo d'una volta, e ognuno saprà come dovrà votare, cioè mirando sempre a sbalzar di seggio il Ministero, qualunque sia, che si trovasse in piedi...

Questo è press' a poco il discorsetto della *Tribuna*, dell'*Adriatico*, e di altri Giornali affannosamente *antitrasformisti*, perchè il *trasformismo* li ha sbalestrati, ovvero rubò la *medaglia* ai propri Direttori o patroni. Ma contro le conchiusioni del discorsetto sta la lunga esperienza parlamentare, stanno gli antecedenti di Francesco Crispi come Ministro, sta un proposito già esternato nella seduta dello scorso sabato. Quindi inutile sarà stato il vezzeggiare la memoria della Sinistra storica, inutile il ristampare pubblici discorsi di Crispi Deputato, perchè, sul punto degli obblighi del Governo per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, sia da aspettarsi un *voto* che valga alla famosa sognata ricostituzione delle vecchie Parti.

Sia accettata la *mozione* del Bonghi; ne sia formulata un'altra in appoggio al Ministero, ovvero, dopo avere Crispi respinto tutte le *mozioni*, si voti sull'*ordine del giorno puro e semplice*, il risultato del voto non condurrà alla *demarcazione* netta e sincera delle due Parti classiche. Sarebbe un assurdo che ciò potesse avvenire dopo *i fatti di Roma*, dovendo interessare a tutti i Deputati i quali vogliono salvo il prestigio delle istituzioni, che la Camera col voto abbia a rinvigorire l'autorità del Governo anzichè scemarla.

Poi, dopo cotanta esagerazione piagnuculosa sulla crisi operaia e sulle condizioni economiche del Paese e sul disquilibrio finanziario dello Stato, sarebbe oggi logico promuovere una crisi di Gabinetto? sarebbe lealtà e patriotismo dei Rappresentanti della Nazione che alle tante difficoltà odierne si aggiungesse eziandio quella che nascerebbe da una coalizione ibrida di alcuni gruppi, valida a scomporre la presente Maggioranza? e che nella coalizione ci entrassero i malcontenti per la scarsa antiveggenza nell'impedire i disordini, insieme ai malcontenti per i successivi propositi di prevenire in Roma ed in tutta Italia altri disordini?

Sul punto che sarà deciso col voto, il nostro pronostico è in favore dell'on. Crispi; anzi la Maggioranza, pel numero e per l'autorità degli aderenti, consoliderà il Ministero. E se taluni, per la varietà degli umori notati alla Camera, dicesse essere questo un *indovinello politico*, noi non saremmo pieghevoli a mutare avviso. Poichè una soluzione diversa sarebbe un'onta al patriotismo dei Rappresentanti della Nazione, ed un accrescere, senza probabilità veruna di bene, le difficoltà presenti.

Ma sia pure il vo[illegible] forse domani, se non oggi, sarà proferito, un *indovinello politico*, noi abbiamo fede che lo scioglimento di esso corrisponderà alle nostre idee, e che non verrà dal Parlamento l'esempio di opinioni partigianamente discordi in argomento che così davvicino tocca i cardini dell'edificio, l'armonia dell'ordine con la libertà.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 13 — Presidenza FARINI.

Prendesi atto delle dimissioni di Duchoquet da membro della commissione permanente di finanza.

Ferraris e Serafini domandano se i provvedimenti presi dal governo sieno tali da guarentire la sicurezza in Roma.

Boselli duolsi che Crispi sia trattenuto alla Camera; domanda che l'interpellanza sia rimandata alla ripresa dei lavori del Senato.

Approvasi.

Presentansi il progetto per modificazioni alla legge pel Consiglio di Stato ed altri minori.

Camera dei Deputati.

Seduta del 13 — Pres. BIANCHERI.

Marcora svolge la sua interpellanza al ministro degli interni sui motivi del divieto da lui opposto alla commemorazione dei martiri del 6 febbraio 1853 che doveva aver luogo in Milano nel 10 corrente. Nota la pessima impressione prodotta da una grave dichiarazione fatta sabato dal presidente del Consiglio relativa alla proibizione dei comizi politici. Deplora che Crispi, in contraddizione ai suoi principii, abbia potuto ritenere che l'arbitrio del governo possa sovrapporsi alla legge che consacra le pubbliche libertà. Sostiene che il divieto fu illegale e lo dimostra citando la legge di pubblica sicurezza. La commemorazione del 6 febbraio non aveva nessuna relazione coi fatti di Roma, ond'è che il divieto offese il senso morale della città di Milano senza distinzione di partiti. Domanda quindi se il presidente del Consiglio persista nei suoi intendimenti, espressi sabato scorso dinanzi alla Camera; la risposta servirà di guida alla condotta sua e dei suoi amici.

Crispi esordisce col citare gli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge di pubblica sicurezza del 1865, per i quali è subordinato il diritto di riunione alla tutela dell'ordine pubblico, tutela che è riservata all'arbitrio prudente del governo. Ora in presenza di turbamenti il governo ritenne conveniente d'impedire pubbliche riunioni fino a che la tranquillità fosse pienamente ristabilita e questo egli dichiarò sabato alla Camera. Accenna ai comizi indetti in più luoghi ed aventi scopi identici, per provocare cioè disordini. Era quindi dovere del governo impedirli.

Parla quindi della commemorazione di Milano e giustificasi dell'averla impedita.

Nessuno più di lui vuole rispettato e tutelato il diritto di riunione; ma in certi momenti egli crede necessario di valersi della legge per vietare le riunioni che possono compromettere la libertà e l'unità.

Marcora dice che le dichiarazioni del presidente del Consiglio non lo hanno soddisfatto, però astiensi dal presentare una mozione.

Esaurita un'interpellanza Papa sul ricensimento nella provincia di Brescia, discutonsi le conclusioni della Giunta che propone si autorizzi il procedimento penale contro Costa: tali proposte sono approvate.

Così pure il progetto relativo all'imposta di Ricchezza Mobile a carico delle società di assicurazione sulla vita dell'uomo.

LA QUESTIONE DEL PONTE.

Venezia, 12 febbraio.

Nella monotonia di tutti i giorni, che è la caratteristica della vita veneziana, è sorta, anzi è risorta una grossa questione.

Perchè neppure essa è cosa nuova. Già nel 1880 si è tanto parlato e scritto in proposito, e con calore sì intenso, da non accorgersi che passava a poco a poco tutto il tempo utile per far iscrivere la costruzione del ponte fra le opere a carico, per metà della spesa, dello Stato.

Ecco, in due parole, di che si tratta.

—

Venezia, lo sanno tutti, è un'isola che le acque della laguna circondano d'ogni parte. Per riparare in terra ferma, fino a cinquant'anni addietro, occorreva la barca... e il notaio, per testare. Il viaggio non era veramente pericoloso, ma pericolosa era la noia che si provava, chiusi sotto il *felze* dei burchielli tragittanti da Venezia a Fusina. La noia può ben ammazzare un galantuomo!

Nel 1838 si cominciò a pensare di solcar la laguna in altro modo, e fu allora costrutta in parte la strada ferrata Milano Venezia, come sede ferma fino a Marghera e da Marghera alla città cara a Byron mediante un ponte a fili in muratura, che è lungo 3600 metri e venne inaugurato nella Pasqua del '45.

Così Venezia diventò penisola, ma l'inestimabile beneficio della maggior libertà di movimento i veneziani scontarono amaramente con le proteste dei cosidetti difensori delle lagune.

Nessuna donna amata uguaglierà mai le cure assidue e gelose che per la incolumità della laguna hanno taluni veneziani. Volete piantar un piuolo nell'acqua? Che gl' idraulici nol sappiano, per carità, se no vi dimostreranno che attorno a quel piuolo il flusso e riflusso addenserà il fango, ed esso concorrerà così all'opera sacrilega d'interrar le lagune. Dico anzi un proverbio che *palo fa paluo*.

Poi che i ponti non si possono costrurre nell'aria, è naturale che i piloni abbiano ad allentare un po' il corso dell'acqua; ma sarà danno parziale, incalcolabile, quando si pensi che la laguna nostra, tra *viva* e *morta*, misura una superficie di 550 chilometri quadrati e che il ponte inaugurato nel 1845, se fosse tutto un solido (ed è invece ad arcate) rappresenterebbe una superficie di 33 mila metri quadrati, o come chi dicesse la 720.a parte della laguna *viva*.

Ma gl' idraulici sono ostinati come i bibliofili e gli archeologi, e se non poterono mettere il veto alla costruzione del ponte mezzo secolo addietro — anche perchè essi erano in quel tempo bambini — non vogliono assolutamente che altri se ne conducano attraverso le lagune sacre all' amor libero in gondola e ai poeti.

—

Ed ecco tutta la odierna questione. Contro la pattuglia dei custodi della laguna, sono insorti i veneziani in massa, e chiedono e vogliono adesso un nuovo ponte di 3000 metri che congiunga Venezia a San Giuliano: ma un ponte libero, sul quale il passaggio non abbia a costar denari nè sia regolato da un orario ferroviario.

Perchè la facoltà di andarsene in campagna è per noi ancora molto relativa. Bisogna recarsi fino alla ferrovia, slacciar la borsa e aspettare che la Società Adriatica faccia partire un treno quando più le piaccia.

In tal modo la vita a Venezia rassomiglia maledettamente alla schiavitù, nè i piccoli commerci, nè l'assiduo scambio dei prodotti alimentari tra la città e le campagne vicine poterono mai sistemarsi regolarmente.

— Si faccia un altro ponte — pensarono allora i veneziani; ma il ponte non fu fatto, perchè i difensori della incolumità lagunare insorsero ad impedire il novo *delitto*.

Chi più grida ha ragione, e i sullodati difensori tanto strepitarono allora da indurre il governo a non comprendere il ponte stesso tra le opere, metà spesa delle quali, per la legge 1880, andava a carico dello stato.

Figurarsi se il governo dura fatica ad aprir gli orecchi alle proteste di dieci, quando si tratti di risparmiar denari e poi che i mille, i centomila si accontentano di lamentarsi alla lor volta nei caffè, tra una piccola maldicenza e un galante pettegolezzo!

Tramontati quei giorni di fraterna guerra a parole, l'indolenza ordinaria prese il sopravvento: gli spiriti eccitati si calmarono, gli animi tornarono in quiete, le destre si strinsero... ma per abbandonare Venezia occorre ancora

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 11

La tela di ragno.

RACCONTO.

Parlavo a caso, bruscamente, sì che le parole anche più innocenti avevano l'apparenza di voler ferire, straziare...

La contessa non mi rispondeva: chiusi gli occhi, ella comprimeva i violenti sospiri che sembravano soffocarla.

Povera Camilla! io vidi brillare due lagrime in quegli occhi tanto espressivi. Una parola dal cuore, una — e le nubi che le offuscavano la bell' anima si sarebbero dissipate. Ma quella parola non trovai: muto, fiero, impassibile io restavo presso a quell'afflitta.

In presenza di quella implacabile attitudine, vergognossi Camilla di apparir debole; e, voltasi a me, sforzandosi di sorridere, disse:

— La natura fu più forte della mia volontà; ma le giuro, signore, che son queste le ultime lagrime ch' ella vedrà spuntare sulle mie ciglia. Non devo rattristare il di lei soggiorno fra noi... Sarò gaia... Lo sono per carattere, io... Mi persuaderò che sono felice... In realtà, non lo sono forse?... Ma ho la testa così debole! una cosa da nulla mi rattrista o mi rallieta!... Sono così leggiera, così leggiera!.. L'olezzo di un fiore, una nube che passi via fuggendo, il gemito del vento, il gorgheggiar d'un uccello... ed ecco mille emozioni suscitarsi in me... L'uomo non deve preoccuparsi di queste miserie femminili. Gli uomini sono forti; noialtre donne, noialtre, non abbiamo c[illegible]ggio che contro i nostri propri dolori...

— E noialtri uomini non sopportiamo coraggiosamente che i dolori altrui.... Non è questo il di lei pensiero, o signora?

— Ho detto forse qualche parola che lo possa offendere?... Me lo perdoni... Ella non avrebbe ragione alcuna per aversene a male; io sono una sconosciuta per lei, una sconosciuta che il caso le ha fatto incontrare sulla medesima via... Ella è un gentiluomo ed io porto il di lei nome, ecco tutto. Quando sarà lungi di qui, molto lontano, se il ricordo di me le sorgerà talvolta nella mente, che non vi si congiunga nulla di triste!... Ella non mi odia; non è vero?

Fui commosso dall' accento strano ond'ella diceva tutte queste frasi incoerenti.

— Ma, signora... io non la ho mai odiata... E' il mio destino che aborro...

Quando arrivammo di fronte al castello, il barone, che camminava a pochi passi da noi, ci raggiunse e, impadronendosi del mio braccio, mi disse:

— E' necessario ch' io vi faccia ancora gli onori di casa... E prima di tutto vi mostrerò il vostro appartamento.

Egli mi condusse al primo piano, per un magnifico scalone, adorno di ringhiera artistica in ferro battuto, con frequenti colonnati di sostegno in marmo bianco finamente scolpiti.

— Eccovi alloggiato come un re! — sclamò il barone, aprendo i due battenti d' una massiccia porta di quercia, tutta scolpita a fogliami e puttini. — Ecco il vostro nido. Salutate, mio caro conte, questa soglia ospitale.

Salutai *la soglia ospitale*, ed entrai nel salone, che mi parve sontuoso e bello. Le tappezzerie in broccato, i mobili in ebano. — Perchè mai tutto questo lusso? — mi domandavo. — Denaro sprecato! s'è imbiancato un sepolcro, s'è dorato un reliquiario!

Cotali sentimenti si modificarono un po' quando entrai nel gabinetto da lavoro, il cui mobiglio mi parve più appropriato ai miei gusti. La biblioteca si componeva d'un migliaio di volumi rilegati in marocchino, con suvvi improntate le armi dei Saverne. Ne apersi qualcheduno: erano libri di geografia, di viaggi, di scienze naturali, di caccia, di archeologia. Nel mezzo degli scaffali, un mappamondo in rilievo. Di fronte alla biblioteca, un trofeo d'armi. Sulle pareti, dipinti di paesaggi africani, polari, delle Americhe.

Il barone rilevò, essere stata la contessa da sè sola che aveva predisposto l'ammobigliamento di quell' incantevole studio, dove tutto sembrava inspirare la passione dei viaggi. Ella aveva per tal modo scherzato col proprio dolore — colle sue lagrime — pur di strapparmi un sorriso di soddisfazione.

Cominciavo a sentirmi veramente amato — e ne fui dolente.

Nella mia camera, trovai tavola imbandita e Giorgio pronto, nella tenuta di prammatica pei camerieri di case aristocratiche.

Gli dissi che apparecchiasse un secondo piatto, pel barone.

La passeggiata del mattino ci aveva messi di buon appetito. Durante la colazione, però, e sebbene facessi davvero gli onori alla cucina di Saverne, non mi sfuggì come, di fianco al letto, mezzo nascosta dalle ricche tappezzerie, vi fosse una porta sopra cui stava dipinto su fondo bigio un amore dormiente con un dito sulle labbra. Esaminava con curiosità l'allegorico quadro, di cui non comprendeva il senso.

Il barone, che pareva divertirsi del mio imbarazzo, rilevò che quella porta conduceva all'appartamento di mia moglie.

Scossi il capo con indifferenza.

Il barone sorrise, e si contentò di rispondermi, come la Giulietta a Gian Jacopo Rousseau:

— *Zanetto, lascia le donne e studia la matematica.*

Sorseggiato il caffè, diedi ordine a Giorgio di portare nel mio studio le carte relative al processo, e di prevenire la contessa che in quella sera avrei pranzato con lei e col barone.

Questi si congedò ed io mi rinchiusi colla ferma intenzione di lavorare. Ma, fosse stanchezza, o fosse disgusto per tutto quanto s'attiene agli affari, mi addormentai col capo sulle carte. Mi svegliai solo quando venne Giorgio ad avvertirmi ch'era in tavola, e che la contessa ed il barone m'aspettavano.

Mi vestii in fretta e discesi.

La contessa stava nel salotto da pranzo, insieme al barone, conversando.

Al mio entrare, ella mi venne incontro sorridente. La guardavo con una sentita compiacenza; la sua bellezza aveva un fascino speciale; colla ricca veste di velluto dalle maniche larghe e cascanti, i folti capelli intrecciati che le scendevano sino alle spalle, rassomigliava alla statua di una madonna nella nicchia di una cattedrale. Quell'insieme casto e per così dire mistico mi piacque. Le diressi un complimento che fece alzare gli occhi al barone.

A tavola fui proprio di buon umore; ed anzi feci l'elogio della vita di famiglia.

La contessa, per non so quale capriccio di contraddizione, parlava invece di viaggi e di remoti paesi, col tatto e la sicurezza d' uno che avesse trascorso la sua vita sempre nei viaggi. Pensai che avesse lette le opere tutte racchiuse nella biblioteca scelta da lei stessa. Ella sembrava sopratutto compiacersi nel descrivere i paesi del nord.

Le domandai sorridendo se avesse visitato quelle regioni: mi rispose con serietà che recentemente, in sogno, s'era spinta sino al polo nord, in due soli...

Compresi il pericolo di questa allusione; e tacqui.

Dopo il pranzo, la contessa propose di passare nel salone.

— Oh no — le obbiettai. — Questo salottino ha per me un' attrattiva che manca affatto al vostro salone. Fate mettere al fuoco una bracciata di legna dei nostri boschi, e ci fermeremo qui per tutta la serata.

Camilla trasmise tosto gli ordini; e ben presto un'alta e chiara fiamma serpeggiò nel caminetto e un grato profumo di abete si diffuse nel salottino.

Ci eravamo avvicinati al fuoco, quando udimmo il romore d' una vettura sulla strada conducente al castello.

Chi mai cade giù dal cielo, a quest'ora? — fece il barone.

La contessa ascoltava inquieta.

Dopo qualche minuto, la porta del salottino fu bruscamente aperta, ed un uomo dalla persona alta e slanciata, in stivali da viaggio, ravvolto in lungo mantello, si presentò sulla soglia come un'apparizione.

Poichè mi vide, si slanciò verso di me.

(continua)

recarsi fino a S. Giobbe, slacciar la borsa e attendere i comodi della Società ferroviaria.

Le idee sane però non muoiono, e sana essendo questa d'una via libera di comunicazione tra Venezia e la terra ferma ha germogliato in secreto.

—

Nello scorso dicembre infatti i nostri senatori, i deputati e altri uomini influenti si presentarono a Roma al ministro Saracco, interessandolo a iscrivere la costruzione del ponte per San Giuliano nei lavori dello Stato.

Perchè giova sapere ch'esso non sarebbe se non la continuazione della strada *nazionale* Castellana, la quale move dal confine austriaco, a Primolano, e arriva a Mestre. Da Mestre la strada si trasforma in canale *nazionale*, e attraverso il forte Margherita giunge a Venezia. Tratterebbesi adunque di convertire il canale stesso in strada-ponte perchè completo abbia così ad essere il corso della via dal confine austriaco al nostro porto.

Nel proposito di mostrare appunto la necessità di tale prolungamento, la provincia di Venezia costrusse testè due chilometri della stessa strada (da Mestre fino proprio al lembo della laguna;) ma ora vuolsi che il governo sollevi una obbiezione, giudiziosa ma inconsistente. Se la provincia, esso dice, ha fatto a proprie spese i due chilometri, ha riconosciuto implicitamente che la strada è provinciale; *ergo*, getti da sola anche il ponte.

Di qui sedute consigliari, discussioni in pubblico e in privato, repliche e controrepliche, adesioni di tutte le cittadelle e comuni vicini alla dimanda dei senatori e deputati veneziani.

Ora il Saracco ha nominato una commissione per esaminare la faccenda, — e noi aspettiamo le sue decisioni, con la fiducia che il ponte abbia a farsi.

Non è giusto, convenitene, che una città di 150 mila abitanti non possa muoversi nè espandersi senza portare l'obolo a una società ferroviaria. Non è vita libera questa, ma prigionia per quanto confortata dai marmi e dai monumenti preziosi.

Purchè all'ultimo momento non scendano un'altra volta nell'arena i salvatori della laguna!

DALL'ALBANIA.

Scutari, 30 gennaio.

L'altro dì gli allievi del seminario pontificio scutarino recavansi come di consueto al passeggio allorchè furono villanamente percossi ed oscenamente insultati da soldati turchi. I seminaristi fuggirono esterrefatti inseguiti dai soldati.

Alcuni scutarini cattolici ben noti pel loro coraggio, attratti dalle grida dei seminaristi, accorsero in loro aiuto e si gettarono sui soldati, coi quali impegnarono una lotta sanguinosa, e, benchè sopraffatti dal numero e malconci, riuscirono ad atterrarne tre che consegnarono alle pattuglie di gendarmeria accorse.

L'i. r. Consolato generale austro ungarico, qual protettore del culto, rivolse serie rimostranze al Governo locale, ed in termini perentori gli domandò una pronta ed esemplare soddisfazione.

Bahry-pascià, giustamente irritato contro i soldati colpevoli d'aver suscitato questo incidente ed impensierito per le conseguenze che poteva avere, si affrettò a fare le debite scuse, promettendo di punire severamente i rei; quindi, rivolgendo contro questi l'ira cagionatagli dalle scuse fatte, ordinò li si sottoponesse al doloroso supplizio della vergata sotto la pianta dei piedi e quindi li deferì al Tribunale militare pel regolare processo.

—

Ed ora una lieta notizia.

L'avanguardia degl'insegnanti italiani che devono prestar l'opera loro benemerita nelle scuole popolari e nell'asilo infantile italiani, istituentisi in questa città per ordine del nostro Governo, è giunta e si compone del signor Augusto Baccheroni, di Bologna, distinto maestro che già conta lunghi anni d'insegnamento in Italia ed al quale è affidata la direzione locale della scuola maschile, e della diretrice dell'Asilo infantile, signorina Ida Rezzoni, di Treviso, giovine d'anni, ma dotata di energia e di sorprendente attività. Si attendono in questi giorni altri insegnanti, ai quali faran seguito fra non molto altri ancora, poichè le iscrizioni degli allievi d'ambo i sessi e dei bambini dell'asilo sono già arrivate a cifre insperate e tendono ad aumentare di assai. L'apertura delle scuole è prossima ed è attesa dalla popolazione con vera ansietà.

Con lodevolissimo pensiero il nostro Governo dispose che le signorine insegnanti inviate in Oriente siano accompagnate dai genitori o da qualche parente autorevole per età.

A Vienna, l'orafo Giuseppe Euderle, vedovo, avvelenò i suoi cinque figli, poi si uccise. Non si conosce la causa della tragedia: l'Euderle era uomo agiato.

La Camera ed il Senato francesi approvarono il progetto per lo scrutinio di circondario.

Cronaca della miseria italiana.

A Mantova trecento operai disoccupati hanno mandata una loro commissione al Municipio chiedendo lavoro.

—

A Livorno continua lo sciopero delle cenciaie, retribuite, dopo un lavoro che logora la fiorente loro salute, con 85 centesimi al giorno. Vogliono almeno una lira: i padroni protestano che è troppo. Si fecero alcuni arresti.

—

A Cagliari un centinaio di contadini si radunarono nella sala municipale di Sorso, chiedendo al Sindaco d'implorare dal Governo una dilazione al pagamento delle imposte.

—

A Carpi (nel modenese) una Commissione di operai si presentò all'Autorità chiedendo lavoro e minacciando di assalire le botteghe di commestibili. La sommossa è causata dalla sospensione improvvisa di alcuni lavori. Le Autorità calmarono gli operai colla promessa di provvedere.

—

A Ferrara trovavansi ieri più di cento operai provenienti dalla campagna in cerca di lavoro.

L'Autorità li mandò nel codigorese dicendo che là troveranno lavoro.

—

A Parma, circa duecento operai occupati per conto del Municipio fuori porta Nino Bixio in alcuni lavori di demolizione, ritenendosi defraudati nella mercede, si ammutinarono ed entrarono in città minacciando disordini. Avvennero serie collutazioni colle guardie e coi carabinieri. Si gridava: Vigliacchi porci, verrà il giorno che la pagherete! Viva la rivoluzione sociale! Crispi sarà l'ultimo ministro della monarchia!

—

A Molfetta (Bari) una folla enorme di affamati si slanciò sopra un fornaio che passava per caso in piazza Garibaldi, portando il pane ai clienti, e si divise il bottino.

Alcuni furono visti fuggire come fulmini e portare un pezzo di pane ai figli piangenti per la fame nelle case.

Furono arrestati due giovinotti che così si giustificarono:

« Avevamo fame, dissero, erano parecchi giorni che non vedevamo pane. Vedemmo altri slanciarsi e lo abbiamo fatto anche noi non prendendo che un pane fra tutti due. »

Molta folla si accalcò sotto il Municipio. Pattuglie di carabinieri, guardie campestri e municipali, un picchetto di truppa armata colle baionette e colle cartuccie sciolte dovettero adoperarsi pes evitare disordini.

Il Consiglio comunale ha deliberato di dimettersi se si ritardasse l'approvazione del prestito della città di Molfetta.

Crispi sfidato.

Il ministro Crispi disse, come i lettori sanno, che i disordini di Roma erano conseguenza della propaganda della pace. A questa accusa alcuni amici della pace risposero colla seguente lettera che venne ieri consegnata nelle mani del Ministro:

«*Al presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli interni Francesco Crispi.*

« Voi avete detto alla Camera che gli amici della pace ebbero influenza nei disordini di Roma.

« Vi sfidiamo a giustificare in qualsiasi modo la pazza accusa.

« Noi, amici della pace, vi rispondiamo accusandovi, senza tema di essere smentiti, di aver profittato dei disordini che non sapeste nè prevenire con mezzi economici, nè impedire, per attentare al diritto di riunione, per osteggiare il sentimento patriottico. »

(*Seguono le firme*).

Gli amici del Ministero.

Roma, 13. Si tenne oggi una riunione di deputati amici del Ministero. Intervennero circa 127. Crispi volle sentire la loro opinione sui nuovi provvedimenti finanziari. Giolitti affermò che il paese è esausto: comprenderebbe le nuove gravezze se il Governo desse esempio di economie.

Bonghi dichiarasi nè amico nè nemico del Ministero, ma non voterà nessuno dei provvedimenti, non avendo fiducia nell'indirizzo del Governo.

Crispi risponde a Bonghi di non sapere che farsene degli amici tiepidi e dice che domani alla Camera gli risponderà come merita.

Contadini che abbandonano la patria.

Ieri a Genova, col vapore *Amerique*, della Compagnia Fraissinet, partirono circa 800 emigranti italiani per le Repubbliche del Plata. Quasi contemporaneamente salpò il *Lorraine* delle Messaggerie francesi con oltre 700 passeggeri. Il *Lorraine* ancorerà a Marsiglia e di qui si effettuerà il trasporto degli emigranti sulla *France*, il famigerato piroscafo del disastro di Las Palmas.

Questo vapore trasporterà a Santos gli emigranti in gran parte veneti e lombardi. E sì che i giornali avvertono da due mesi che al Brasile, specie a S. Paolo, non c'è da incontrare che miseria.

DUELLI A ROMA.

I redattori della *Tribuna* Belcredi, Barzilai e Lodi si batteranno oggi chi a pistola e chi a sciabola cogli studenti Vanzotto, Crispolti e Arbib.

Motivo un articolo di quel giornale che biasimava gli studenti moderati quali ebbero a fischiare all'Università il prof. Labriola per le sue idee radicali.

—

Il Belcredi così spiega il motivo dello sputo da lui *inflitto* allo studente Vanzotto:

Per la verità e per prevenire versioni e interpretazioni erronee o false d'un incidente svoltosi oggi in via Minghetti, dichiaro quanto segue:

Oggi verso le ore quattro e mezza, assistetti nel cortile dell'Università di Roma all'abbruciamento di alcune copie della *Tribuna*, giornale nel quale collaboro assai modestamente, ma con affetto grandissimo dal primo gennaio 1885.

Trovandomi in casa altrui non mi permisi neppure una parola contro un atto vigliacco che feriva le mie convinzioni liberali e le mie affezioni di giornalista.

Ma, incontratomi fortunatamente poco dopo in via Minghetti con un gruppo di studenti che riconobbi fra i più scalmanati contro la *Tribuna* e ravvisando specialmente al contegno spavaldo uno di questi lo incontrai chiedendogli se in quel momento, in terreno neutro si sarebbe sentito capace di bruciare davanti a me un numero della *Tribuna*.

Alla quale interrogazione non avendo avuto questo signore coraggio di rispondere nè sì, nè no, mi affrettai a dirgli che cosa io pensassi di lui, e cioè che mi pareva un piccolo mascalzone ed altro, invitandolo a dirmi quindi il suo nome.

Rifiutandosi tanto egli che un altro suo compagno che gli faceva da chierico, di farsi conoscere, io non potendo far altro, inviai all'indirizzo suo la dimostrazione più evidente dei miei sentimenti a suo riguardo.

Giacomo Gobbi Belcredi
Redattore della "Tribuna"

La nuova commedia di Sardou.

A Parigi, l'altra sera, fiascheggiò la nuova commedia di Sardou: la *Marquise*, Eccone l'intreccio:

Una *cocotte*, invidiosa di un'amica che ha sposato un barone, cerca e trova un marchese spiantato che consente a sposarla, mediante la rendita annua di 25,000 franchi, ritirandosi il giorno dopo del matrimonio. Per questo, essi tengono un regolare contratto. Il matrimonio avviene in campagna tra fuochi artificiali e intervento delle rosières. (Si chiamano così le ragazze che hanno avuto il premio della virtù nel loro comune con la relativa corona di rose.

Capita che una di queste rosières era stata appunto amante del marchese spiantato. Essi rinnovano l'amicizia, lasciandosi sorprendere insieme nella camera nuziale. Figurarsi lo scandalo. La *cocotte* fa constatare il caso flagrante e si pronuncia il divorzio. Il marchese perde la rendita, e la *cocotte* perde il titolo. Il soggetto è arrischiato; ma le situazioni sono comiche.

Un gigante

è stato presentato dal dott. Wirchow all'accademia di medicina di Berlino. Si chiama Giulio Wespalen e fa il cannottiere. È alto più di due metri e il suo corpo è straordinariamente sviluppato. Con la punta dell'indice copre uno scudo d'argento, e un tallero passa facilmente traverso all'anello ch'egli porta nell'annullare.

La sua testa misura 68 centimetri di circonferenza. Il gigante è originario della Vestfalia, gode salute eccellente, ed è maritato con una bionda mingherlina che lo ha reso padre di sette figli.

Il cosacco sconfessato dal suo Governo.

Una circolare del ministro dell'interno russo Tolstoi invita la stampa russa ad astenersi dal comentare la spedizione Atchinoff in Abissinia. Tolstoi dichiara che il governo russo è affatto estraneo a tale spedizione.

Un grave crac bancario.

La ditta bancaria di Messina Giovanni Walser e C., universalmente conosciuta, attraversa una crisi finanziaria che si teme possa complicarsi in un fallimento.

Tratterebbesi d'uno sbilancio di 6 milioni.

Il Re divorziato.

Vienna, 13. Si assicura che il re di Serbia abbia espresso l'intenzione di passare a seconde nozze, per tagliare corto alla rivendicazione di Natalia.

La nuova fidanzata sarebbe la principessina Ifigenia Ypsilanti, che conta appena vent'anni e che porterebbe in dote dieci milioni.

Massaua, 12. Nella battaglia data l'altroieri da Debeb contro gli Abissini, presso Adi Baro, fu ucciso Abilu Salassiè luogotenente del Negus.

È morto a Cesena il colonnello garibaldino Valzania in età di 70 anni.

CRONACA PROVINCIALE.

Il Carnevale in provincia.

Codroipo, 13 febbraio.

Con discreto numero di concorrenti, qui ogni domenica si balla nella *nuova sala dell'Ancora d'oro* ed in quella *del Friuli*, entrambi disposte con assai buon gusto e bene illuminate.

Con l'avanzarsi del periodo carnevalesco, queste pubbliche feste da ballo andranno indubbiamente acquistando vieppiù brio, il concorso diverrà maggiore ed i due interessati esercenti troveranno il compenso che giustamente si meritano.

Intanto la stagione *delle feste, delle gioie e degli amori*, si dispone a ricevere anche da noi il suo solenne battesimo, la sua ufficiale sanzione!

Ciò avverrà sabato 16 corrente.

In quel dì appunto, per iniziativa di una Commissione composta di egregie persone, avrà luogo in una sala di questa Casa Municipale, gentilmente ed eccezionalmente concessa una festa da ballo a beneficio del *Giardino d'Infanzia* e della Società operaia di mutuo soccorso.

Inviti a stampa vennero diramati alle più note persone e famiglie del paese, del distretto e d'oltre.

I signori soci che a tutt'oggi si inscrissero per questa festa di beneficenza superano il centinaio.

La festa promette fin d'ora di riuscire splendida e di soddisfare ogni occhio esigente, ogni orecchio incontentabile non solo per le numerose adesioni, non solo per l'intervento di eleganti signore e signorine, non solo per la proprietà del locale a tal uopo destinato, ma pur anche perchè a questa festa interverrà una fra le più rinomate orchestre del nostro Friuli, quella di Cividale, diretta dal bravo maestro Sussoligh; meritatamente, costantemente applaudita nelle brillanti veglie che vanno succedendosi in quella allegra, simpatica e buontempona città.

Per cura della Commissione predetta, la sala da ballo sarà egregiamente addobbata ed illuminata con profusione di luce; l'annesso *caffè* ed il *buffet* nulla lascieranno a desiderare.

A mezzanotte verrà eseguita una lotteria.

Vi comunicherò l'esito di questo veglione, il cui precipuo scopo secondo il concetto degli iniziatori è quello di beneficare due nobili, umanitarie istituzioni, ed in particolar modo il *Giardino d'Infanzia*, inaugurato nel novembre scorso e che per il suo disputabile, problematico avvenire ha maggiormente bisogno d'essere appoggiato e sorretto dalla filantropia dei cittadini.

Veritas.

ASFISSIATA!

Porpetto, 12 febbraio.

La notte passata morì asfissiata accidentalmente nella sua camera da letto certa Turolo Teresa di circa 55 anni.

Siccome si trovava a letto ammalata, per riscaldarsi si fece portare in un recipiente delle brace di legno, ma per fatalità ve n'erano anche di carbone le quali non tardarono a produrre il loro funesto effetto.

La donna che l'assisteva — certa Meneghini Caterina — si salvò aprendo la porta; però dovrà passare del tempo prima che riacquisti la perduta salute.

Infelice aggredito e derubato.

Narra il *Cittadino*:

La sera di venerdì u. s. un povero carbonaio di Alesso di Trasaghis, venduta a S. Daniele la sua merce, col ricavato in tasca, 66 lire, s'avviava a casa. Per via incontrò un individuo che andava zoppo, e che lo pregò di lasciarlo montare in sul carro. Egli accondiscese ben volentieri, e, mentre il veicolo procedeva piano piano come volevano i cavalli, passava la parola collo zoppo raccolto. Intanto alla cheticchella 4 individui montarono per di dietro sul carro, e lo zoppo allora di intesa coi messeri, imbavagliò all'improvviso l'infelice, mentre gli altri lo presero per le spalle.

Ei non poteva gridare nè difendersi, del resto sarebbe stato inutile, che la strada era deserta. Gli intimarono di consegnar il gruzzolo, ed egli non se lo fece ridire, contento anzi di cavarsela senza peggiori guai. Quei cinque ladroni se la diedero a gambe, anche lo zoppo era guarito. E l'infelice derubato al danno materiale deve aggiungere quest'altro, d'esser caduto malato dallo spavento.

Dalla seconda alla prima categoria

fu promosso il Cancelliere del Tribunale di Pordenone il sig. Clerici Giovanni, con l'annuo stipendio di lire 4000

La Casarsa-Spilimbergo.

La *Venezia* informa che il Consiglio dei lavori pubblici sulla questione della ferrovia Casarsa Spilimbergo-Gemona, decise di mandare un ispettore del Genio civile e un ufficiale di stato maggiore sul luogo per decidere intorno al tracciato e scegliere il migliore.

I funerali del suicida.

Osoppo, 12 febbraio.

Solenni, imponenti riuscirono i funerali del compianto giovine *Leone Leoncini*.

Si fecero civilmente, giacchè la Chiesa si rifiuta di concorrere ad accompagnare quei miseri, che cedendo al peso delle sciagure, depongono il fardello delle miserie umane, togliendosi volontariamente la vita.

Il Sindaco signor Giacomo Di Toma a tutt'anima prestossi per il buon ordine e perchè riuscissero decorosi, e presentatosi al M. R. Parroco ingiunsegli che suonate fossero le campane, come si usa a tutti i morti. Questi cedè solo dopo aver avuto in mano una dichiarazione che, non volontariamente, ma forzatamente accondiscese alla domanda del Sindaco.

Per Osoppo furono due giorni di lutto, e tanto era il cordoglio che quando le campane diedero l'avviso della partenza, il paese intiero usì dalle case e sul ciglio di ognuno si vedeva spuntare una lagrima.

Presa la bandiera comunale luttata, la folla, preceduta dalla banda di Artegna, si avviò alla casa del defunto.

Qui, messo un po' d'ordine, fu levato il feretro portato sulle spalle da quattro suoi intimi amici e adagio, adagio s'avviarono al Campo Santo.

Ben cento e sedici torcie ardevano, e un migliaio di persone, d'ogni sesso e condizione, accompagnava il caro estinto all'ultima dimora.

Arrivati al Cimitero e deposta la bara, prese per primo la parola l'onor. Sindaco per commemorare l'estinto, e riuscì felicemente; parlarono pure il furiere della compagnia e due soldati scriturali.

Dato l'ultimo vale al comune amico mesti si fece ritorno alle case, parendo a tutti un sogno la triste dipartita di sì caro giovane.

Quel Dio che sul Golgota perdonava ai suoi uccisori l'abbia accolto nel suo regno e gli conceda quella pace che qui sulla terra non gli fu possibile trovare!

Gli amici.

Medioevo

Tu castellana ed io cavaliero:
e, galoppando, al tuo veron io vegno
ritto in arcion, sul foco destriero

e getto baci e dico madrigali
e freme la canzon su la mandòla,
hai ne la dolce tua pupilla strali,
il tuo respiro è aura di viòla.

Rifulgono gli spaldi del maniero
ne l'alta notte come diamanti,
l'ombra si stende e copre di mistero
i vastissimi parchi verdeggianti;

splendon sul petto mio la croce bianca,
la ciarpa da le tue dita trapunta;
la forte spada mi pende da l'anca
cui gli infedeli affilaron la punta;
tu, accostando dal volto il vel leggero,
mi porgi da baciar la bianca mano,
batte l'unghia il mio sauro ed il cimiero
su l'elmo ondeggia ed io vado lontano.

Vado lontan per l'immensa pianura
con te nel core e con te ne la mente
e più forte il mio cor, e più sicura
l'alma per te, ne la tenzon si sente.

Ritto in arcion sul focoso destriero
tutta una selva d'alabarde sfido...
Tu castellana ed io cavaliero

Spilimbergo, Gennaio 1889

Guido Fabiani.

D'AFFITTARE

pel primo Maggio

vari appartamenti in Via Pelliccerie N. 9, con fronte su Mercatovecchio.
Bottega in Via Pelliccerie N. 9.

D'AFFITTARE SUBITO.

Bottega con vasto magazzino retro, posto in Via Cavour N. 2.
Rivolgersi in Via Savorgnana N. 10

Vino di S. Èmilion

(BORDEAUX)

AL FERRO

preparato da FRANCESCO MINISINI

UDINE.

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivalità, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiajata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 13-2-89	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 14 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	746.7	747.3	749.7	751 1
Umidità relativa	43	55	66	35
Stato del cielo	copert.	copert.	copert	sereno
Acqua cadente. M M	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	E	NE
Vento (velocità chil.	11	8	5	1
Termom. centigrado	1.2	1.8	0.9	2.4

Temperatura massima 8.1 minima — 0.4 | Temp. minima all'aperto — 3.2

Croce Rossa Italiana.

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

XXIX elenco di soscrittori.

Azioni temporanee.

Sottoscrizioni per *una* azione:

Frova Teresa Udine — Roviglio Locatelli Virginia Pordenone — Spernari Maria id. — Agosti Etro Rosa id. — Dagani Cossetti Clementina id. — Vaccari Billetter Virginia id. — Civran Locatelli Elisa id. — Klefisch Lambert id. — Damiani co. Felicita id. — Cattaneo co. Emma id. — Mulloni-Noriller Emma id. — Cristante-Bassani Beatrice id. — Di Porcia co. Fanny id. — Fabris Di Porcia co. Lina id. — Pontini-Martello Eleonora id. — Guarnieri Elisa id. — De Sabbata Italia id. — Roviglio Dorina id. — Ellero Carolina id. — De Carli Luigia id. — Zennaro Carnielli Maria id. — Zennaro Auselmi Antonietta id. — Bonin Teresa id. — Sacile-Quaglia Giuseppina id. — Renier Giulia id. — Monti-Bonin Rosa id. — Parpinelli Amalia id. — Gialinà Maria id. — Montereale co. Lucia id. — Poletti Marina id. — Poletti Leopolda id. — Ricchieri co. Saura id. — Lotard Giuseppina id. — Caciti Quaglia Maria id. — Flora-Gottardis Rosa — Veroi Silvestri Ottilia id. — Policretti-Montereale Antonietta id. — Policretti-Rigulli Raffaella id. — Teresa Silvestri Caterina id. — Boccardini-Ostani Augusta id. — Brascuglia Angelina id. — Brascuglia-Ellero Antonietta id. — Camerlenghi-Volponi Rita, Torre di Pordenone.

Sottoscrizioni per *due* azioni:

Klefisch Sophie, Pordenone — Scandella Rosa id.

Gli ultimi processi.

Duriavigh Pietro fu Stefano, di Tribil di sotto, imputato di oltraggi commessi in Tribil di sotto il 3 novembre contro due guardie di finanza, si appellava dalla Sentenza 19 dicembre del Pretore di Cividale, colla quale veniva condannato all'ammenda di L 50 e spese. Il Tribunale pronunciò Sentenza di non luogo a procedere per non essere provata la sua reità.

Panigutti Francesco di Luigi, Panigutti Massimiliano di Luigi, Baracetti Luigi di Angelo, villici di Codroipo, Giacomelli Tomaso guardia di Finanza ora residente a Cividale, imputati i primi tre di ribellione e ferimento in danno del quarto e di altre guardie di finanza; il quarto di ferimento volontario in danno di Battelini Angelo di Codroipo: il Tribunale pronunciò Sentenza di non luogo in confronto dei primi tre per recesso di querela da parte del quarto e condannò il quarto a 30 lire d'ammenda e nelle spese.

Marchetti Carlo di Osoppo venne condannato a 6 giorni di carcere per renitenza alla leva.

Tuzzi Domenico di Udine a mesi 6 di carcere per furto.

Bistigh Luigi del Pulfero ad un mese di carcere per tentato furto qualificato.

Teatro Minerva.

Sfarzoso l'addobbo dell'atrio, della sala e del palcoscenico. La Presidenza dell'Istituto filarmonico non ha risparmiato, nè spesa nè fatica per dare il massimo brio ed eleganza ai convegni carnevaleschi.

Il pubblico, ed in ispecial modo le mascherette, contribuiranno con un gran concorso a completare i futuri veglioni.

Quello di ieri sera, se non si può dire animatissimo, fu però, nel suo complesso, un buon augurio per quelli che si daranno nel penultimo ed ultimo mercoledì.

Assai frequentato il *restaurant*, ottimamente condotto dai signori Trani e Zanini, e dove si può esser certi di rimaner pienamente soddisfatti pel buon servizio ed eccellenti bibite e cibarie.

Vajuolo.

Casi nuovi: uno, la bambina Comuzzi Lucia di via Cisis al numero 52, d'anni uno e mezzo. Fu trasportata al Lazzaretto.

Guariti: tre; Abolоffio Irma di mesi nove e Abolоffio Vito d'anni cinque e mezzo, abitanti nel vicolo Taschiutti al numero 7; Florida Regina d'anni uno, che fu curata al Lazzaretto.

Morti: due, Bevilacqua Margherita di anni 57, di via Grazzano numero 136; Piasenzotto Italia d'anni 1, di Gervasutta, al n. 83

In complesso, la statistica del vajuolo pel corrente anno è la seguente: Casi 45; guariti 23, morti 10, in cura 12

CONSIGLIO PROVINCIALE

(Continuazione e fine vedi numero di ieri)

Ciriani. Per la sincera stima e per l'amicizia ch'egli nutre pel collega D.r Monti, gli ha fatto impressione il vedere come questi, sedotto da un interesse locale, abbia avisato la legge. Non è vero che la legge imponga l'obbligo di istituire delle Sottoprefetture dove ci sono Circondarii giudiziarii: nè lo spirito nè la lettera della legge autorizzano a sostenere una simile tesi.

Vi sono dei Circondari amministrativi — come Castiglione delle Stiviere e Bozzolo — dove non havvi sede di Tribunale. Questo rileva per la eccezione pregiudiziale sollevata dall'onorevole Monti contro le sue proposte. Venendo poscia a parlare degli interessi e delle simpatie fra Spilimbergo e Pordenone, avendo sostenuto il dott. Monti che fra i due paesi vi è una forte corrente commerciale; egli insiste nel rilevare che il maggior commercio Spilimbergo lo esercita con Udine.

Se togliamo — dice press'a poco — tre o quattro montanini che scendono a Pordenone colla mula a vendervi gli zoccoli ed i formaggi, il resto del commercio Spilimbergo lo tiene con Udine.

Egli ripete le sue conclusioni, che si esprima parere non si abbia da istituire nella Provincia del Friuli nessuna Sottoprefettura: ciò per ragioni di economia, di progresso politico e di civiltà.

Quale utile possano apportare le Sottoprefetture, informino gli utili che apportavano i Commissari distrettuali: su ciò, Pordenone stessa potrebbe dire qualche cosa — non pel Commissario attuale, ma per i passati.

Billia. Il deputato Monti, sempre esatto, massime quando trattasi d'interpretazione delle leggi, non lo fu questa volta: ha confuso i circondari amministrativi coi circondari giudiziarii. Ma bisognerebbe tacciarlo di grande ignoranza il Parlamento e il legislatore, per credere che, approvata la legge com'essi l'approvarono, avessero inteso ciò che il Monti ha detto che si dovrebbe intendere!

Riguardo alla utilità delle Sottoprefetture, egli ed altri consiglieri hanno già dimostrato che non saranno nulla più nulla meno degli attuali Commissariati — semplici *portacarte*. E difatti, i commissari distrettuali d'oggi sono risguardati come altrettanti Sottoprefetti, in forza del regio Decreto due dicembre 1866. Ora chi si è accorto della soppressione dei Commissariati distrettuali di Latisana, di Palmanova, di Codroipo, di Ampezzo..?

— Nessuno! nessuno! — rispondono varie voci.

— Pei bisogni amministrativi — continua il comm. Billia — non havvi dunque veruna necessità d'istituire delle Sottoprefetture. Tutti gli affari amministrativi si trattano per corrispondenza; le distanze perciò non hanno alcun valore per indicare, non solo una necessità, ma nemmeno una maggior comodità di avere le Sottoprefetture più vicine o una unica Prefettura nel Capoluogo. Che poi ci sia — e che proprio dobbiamo dirlo noi — il bisogno che il Governo invigili e tuteli... Ma via! Non sembra vero che vengano a dirci di queste cose uomini che si dichiarano liberali! Lasciate tener questi discorsi al deputato Milanese...

Scoppio d'ilarità vivissima.

— A me dispiace di averli uditi da quel collega che amo e stimo per uomo liberale.

Dialoghi animati. Da parecchi consiglieri s'invoca la chiusura. Il comm. Billia, che avrebbe da continuare ancora, si ferma.

Ciriani afferma, ch'egli domandò la chiusura perchè riteneva che il consiglier Billia avesse terminato.

Altri consiglieri fanno dichiarazioni analoghe.

Billia rinuncia a continuare.

Biasutti vorrebbe rispondere: ma viene interrotto da voci: — Chiusura! chiusura!

— Gavè pur lassà parlar Billia! — grida indispettito il deputato Milanese.

— Non facciamo dialoghi! — osserva il Presidente conte di Prampero, scampanellando. — Metterò ai voti la chiusura.

E' approvata.

Leggesi l'ordine del giorno dei Consiglieri Ciriani e Concari. Il consigliere comm. Billia vorrebbe modificarlo; al che i proponenti acconsentono.

Deciani, considerato che l'ordine del giorno da lui presentato — in via principale domanda ciò che propone la Deputazione Provinciale; lo ritira.

L'ordine del giorno dei Consiglieri Concari e Ciriani, cui si associarono i Consiglieri Bossi e Billia, è così concepito:

« Il Consiglio Provinciale esprime pa-
« rere che non sia istituita nessuna Sot-
« toprefettura nella Provincia di Udine. »

Rispondono *sì* i consiglieri:

Barnaba, Billia, Bossi, Caratti, Cavarzerani, Ciriani, Concari, Deciani, Gonano, Gropplero, Malisani, Mantica, Di Prampero, Puppi, Simonetti, Stroili.

Rispondono *nò* i consiglieri:

Attimis, Biasutti, Celotti, Chiap, Clodig, Dondo, Faelli, Gortani, Guarnieri, Marsilio, Mauroner, Milanese, Monti, Perissutti, Renier, Roviglio.

Di Trento si astenne dal votare.

Sedici voti favorevoli — sedici contrari — uno astenutosi.

— Respinto! Respinto!

— Ma no: vogliamo la controprova!...

Ho contato diciasette sì e quindici no...

— Ma sedici contro sedici!

— Controprova! controprova!

— Il voto per appello nominale non ammette controprova!...

Il Presidente conte Di Prampero proclama respinto l'ordine del giorno Ciriani-Concari.

Si mette ai voti la modificazione all'ordine del giorno deputatizio presentato dal consigliere Dondo, che cioè sia da chiedersi una Sottoprefettura anche a Cividale.

E' respinta, con soli quattro voti favorevoli: quelli dei Consiglieri Attimis, Clodig, Dondo e Di Trento.

Prima di mettere ai voti l'ordine del giorno della Deputazione Provinciale, il Presidente del Consiglio comm. A. di Prampero avverte i signori consiglieri che, avendo respinto già due ordini del giorno, non accadesse come quando si trattò dei circondari giudiziari.

Tale avvertenza scatenò una tempesta.

Ciriani rileva che, dopo votata la chiusura, non è permesso fare avvertenze o considerazioni per la votazione.

Billia vorrebbe spiegare che male a proposito ricordasi la votazione pei circondari giudiziari; che il caso attuale è differente.

Biasutti. Faccio osservare al Consiglio...

Ciriani (interrompendo). Prego il Presidente a far osservare il regolamento.

Parlano parecchi consiglieri e deputati tutti in una volta. Il Presidente si affatica a scampanellare: ma la confusione continua.

Si fanno insistenze presso il consigliere Deciani, da taluno, perchè voti contro e da altri perchè voti in favore dell'ordine del giorno della Deputazione — avendo dichiarato, quando ritirò il proprio, che avrebbe votato in favore.

— Ha fatto la dichiarazione... Non può ritirarsi...

— Ma sì che la pol votar contro, perchè se la vota contro è lo stesso che votasse di nuovo in favore dell'ordine del giorno Ciriani, perchè le cose restano come ora sono...

— Eh no, el se gà impegnà, nol pol far de meno...

— Questo è un influire sul voto!...

Come Dio vuole, si calma anche questa burrasca e l'ordine del giorno della Deputazione viene messo ai voti — e respinto.

Votarono pel sì: Biasutti, Celotti, Chiap, Deciani, Faelli, Gortani, Guarnieri, Marsilio, Mauroner, Milanese, Monti, Perissutti, De Puppi, Renier, Roviglio.

Votano pel no: Attimis, Barnaba, Billia, Bossi, Caratti, Ciriani, Clodig, Concari, Dondo, Gonano, Gropplero, Malisani, Mantica, di Prampero, Simonetti, Stroili, di Trento.

Quindici favorevoli — diecisette contrari: la proposta è respinta.

Vivacissimi commenti.

Il deputato Milanese non sa rassegnarsi ai voti contrari di due membri della Deputazione, e se ne rammarica.

I dialoghetti si fanno animatissimi, e il Presidente più volte deve chiamare all'ordine prima di ottenere la calma. Questa riavutasi, continua la seduta consigliare, e si prende atto di varie deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione Provinciale.

Ad arbitri per la Commissione sulla emigrazione, a sensi dell'art. 17 della nuova legge, sono nominati i consiglieri Gropplero e Deciani.

Il consigliere on. Marzin, deputato al Parlamento, scusò la propria assenza con telegramma, in cui diceva di essere impedito pei lavori parlamentari.

Altri consiglieri che mandarono a giustificare l'assenza sono: Pinni, Zanussi e Cucovaz.

Una chiave inglese

fu oggi trovata in via della Posta. La teniamo nel nostro cassetto a disposizione del proprietario.

Gazzettino commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 6. *Grani.* Martedì, per la neve caduta nella notte precedente, il mercato riuscì quasi deserto di generi, non contandosi che circa 150 ettolitri di granone tutto dei rivenditori. Ne andò venduto 133

Giovedì. Si contarono circa 1400 ettolitri di grani. Se ne smerciarono: 374 di granoturco, 15 di sorgorosso, 2 50 di fagiuoli alpigiani, ed 1 di orzo brillato. Domande buonissime.

Sabato. La pioggia e la neve impedirono il trasporto di grani sulla piazza. Tutto il granoturco portato, che sommava a 517 ettolitri, fu acquistato prontamente, essendo molto ben visto.

Rialzarono: il granoturco cent. 3, il sorgorosso centesimi 50, le castagne lire 2.70 Ribassarono: i fagiuoli alpigiani lire 4.42.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Granoturco da lire 10 80 a 11.50, sorgorosso da 5 30 a —.—, orzo brillato da 18 43 a —.—, fagiuoli alpigiani da 15.08 a 15.88, castagne da 10.— a 13.—.

Sabato. Granoturco da lire 10.75 a 11.65, castagne da 8.— a 11.—.

Foraggi e combustibili. Poca roba giovedì. Sabato mercato florido, moltissime domande che produssero un rialzo.

Mercato dei lanuti e dei suini.

7. V'erano: 18 castrati, 12 arieti, 30 agnelli e 35 pecore. Andarono venduti:

Tutti i castrati per macello da l. 0.90 a 0.99 al chilogramma a p. m., 7 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 5 per macello da l. 0 80 a 0 85 al chilogramma a p. m., 14 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 16 per macello da lire 0.83 a 0 85 al chilogramma a p. m., 18 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da lire 0.58 a 0.65 al chilogramma a p. m., 180 suini, venduti 80 per allevamento a prezzi di merito, 7 per macello ai seguenti prezzi:

del peso di	100 kg.	da l. 90	a 92	il quint.
»	115 »	» 94	» 96	»
»	125 »	» 97	» 98	»
»	150 »	» 101	» 102	»
»	175 »	» 104	» 105	»
»	200 »	» 106	» 102	»

Carne di manzo.

1.a qualità,	taglio	primo al chilog.	L. 1.60
»	»	»	» 1.50
»	»	»	» 1.40
»	»	secondo	» 1.30
»	»	»	» 1.20
»	»	terzo	» 1.10
»	»	»	» 1.—
2.a qualità,	taglio	primo al chilog.	L. 1.40
»	»	»	» 1.30
»	»	secondo	» 1.15
»	»	»	» 1.10
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» -.90

Carne di vitello.

Quarti davanti	al C.g	L. 1.20
» »	»	» 1.—
Quarti di dietro	»	» 1.60
» »	»	» 1.50
» »	»	» 1.40

Bovini.

(Rivista settimanale).

Udine, 14 febbraio.

Il mercato di S. Valentino ch'ebbe principio oggi nel nostro giardino grande incominciò sotto buoni auspici. Infatti il numero dei compratori concorsovi superò l'aspettativa.

Si combinarono molti affari in buoi da lavoro, vitelli da allevamento e qualche cosa anche in vacche da lavoro.

Stante la necessità di questi acquisti per i prossimi lavori campestri, i prezzi sono molto sostenuti e segnarono anche un piccolo aumento.

Gli animali da macello sono meno ricercati per il molto limitato consumo della carne, per conseguenza i prezzi di questi rimasero invariati

Ecco come si quotarono al quintale e a peso morto i bovini macellati nella decorsa setttimana:

Bovi I.a qualità	L. 110	a	116
Vacche	» 95	»	100
Vitelli d'oltre 1 anno	» 85	»	90
» da latte	» 70	»	75

Foraggi.

Neppure nella precedente ottava i mercati foraggi tenutisi sul piazzale fuori porta Poscolle, furono molto forniti di merce.

Stando alle relazioni di molte piazze dell'Italia sembra che i prezzi di questo articolo abbiano a restare immutati sino a nuovo raccolto, dappoichè le ricerche si limitano al puro bisogno giornaliero.

Ecco i prezzi al quintale dei fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle.

Fieno di I.a qual.	L. 5.—	a	6.—
» della bassa	» 3 50	»	4.50
Paglia	» 3 80	»	4.—
Erba Spagna	» 4 50	»	6 —

Vini.

Sempre stazionaria è rimasta la situazione dell'articolo vini.

Le qualità nostrane fine si quotano da lire 45 a 60 all'ettolitro e quelle scadenti e americane (fatte nei nostri terreni) da L. 22 a 28 all'ettolitro a seconda del merito.

Si lamenta dappertutto il poco consumo e di conseguenza la esiguità degli affari.

Continuano le offerte dei vini di Sicilia sulle basi di L. 20 a 25 all'ettolitro posti a Udine.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	da L. 17.—	a	17.15
Granoturco comune	» 11.—	»	12.—
» Gialloni	» 12.15	»	12.50
Pignoletto	» 13.15	»	13.50
Sorgorosso	» —.—	»	—.—
Segala	» 11 50	»	12.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Neanche in Francia si ride.

Parigi, 13. Duecento operai delegati da altri milleduecento, licenziati da opifizi privati che lavorano per le forniture militari, furono presentati oggi al ministro della guerra Freycinet dai deputati socialisti Basly e Camelinat.

I delegati domandarono che il governo prenda possesso di quegli opifizii, facendo lavorare per conto dello Stato, onde dare lavoro agli operai affamati.

Il ministro Freycinet ha aderito alla domanda.

I delegati si recarono quindi al Palazzo di città per chiedere un sussidio immediato di 10,000 franchi.

La costituzione al Giappone.

Tokio, 13. Il mikado promulgò una nuova costituzione basata sul sistema tedesco, stabilendo una Camera dei pari, una Camera dei comuni, la libertà di religione e di parola e il diritto di riunione pubblica.

Disastro ferroviario.

Brusselles, 13 Iersera avvenne una collisione fra il treno diretto di Parigi col treno diretto di Brusselles presso la stazione di Maubeuge in seguito a falsa manovra dei deviatori in mezzo alla nebbia che non permise ai macchinisti di avvedersi a tempo.

Un morto e cinque feriti.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres e Porto Alicante*** *ecc.*

All'Offelleria Dorta e Comp.

IN MERCATOVECCHIO

Gli squisiti **Crapfen** (uso Vienna) si trovano d'ora in poi, caldi, ogni sera alla suddetta Offelleria, e continueranno ad esser confezionati per tutto il Carnovale.

La Ditta Fratelli Tellini avendo determinato di ritirarsi dal commercio avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci tutt'ora esistenti nel proprio negozio, compreso l'Assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un FORTE RIBASSO SUL PREZZO DI COSTO.

GRANDE MAGAZZINO

Chincaglierie, Bijouterie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giuocatoli

ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine, Mercatovecchio N. 5e7 • **AUGUSTO VERZA** • Udine, Mercatovecchio N. 5e7

Grandioso assortimento articoli per la stagione invernale. PELLICCIE, ROTONDE, DOLMANN, MANTELLINE da L. 39, 45, 65, 90 ecc., MANICOTTI per signora e per bambini da L. 1 50, 2, 2.50, 3, 4, 5, 6, ecc.

Boa-Collari e guarnizioni di ogni qualità di pelo e di ogni prezzo.

Guanti di pelle e di lana con e senza pelliccia, CALZE, MEZZE CALZE, UOSE, CORPETTI, mutande, camicie di lana, Scialli, Lucie, Cuffie, vestiti e Paletots per bambini.

NB. Per la pellicceria si assumono commissioni sopra misura e si eseguisce qualunque lavoro

Straordinario assortimento Cravatte, Camicie, Colli, Polsi.

Busti da donna e da bambina in varie forme e stoffe. Fazzoletti batista fantasia di puro lino — Fazzoletti di puro lino e cotone con bordo tessuto e stampato a colori disegni fantasia, orlati con e senza iniziali.

NASTRI E STOFFE FANTASIA ULTIMA NOVITÀ piume, fiori, passamanterie nere e colorate, pizzi, tulli

Articoli da viaggio, Paracqua, Bastoni, Tende trasparenti.

Istrumenti musicali, Aristons, Herophone, Melyphons, Clariofiütes, Clariophons ecc. Musica relativa.

Aristons con 6 cartoni e cassa lire 45.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Beisunce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **LE INSERZIONI**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.
La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni
Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 13. Rendita Ital. 1 gen. 96.20 a 96.35 id. 1 luglio 94.03 a 94.28. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 335. — a — id. Banca di Credito Veneto da 275. a id. Società Veneta di Costruz. 164 a id. Cotonificio Veneziano Nominale a 250 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22.75
CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . a a tre mesi da 122.95 a 123.25 Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100.45; Londra sconto 3, a vista da 25.14 a 25.21 a tre mesi da 25.19 a 25.26 Svizzera sconto 4 a vista da 100.10 a 100.25 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209 1/4 a 209.5/8 Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 90.3/8 a 209 3/4.
SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2, Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 13 Rend. Ital. da 96 25 a .—35. Cambi Londra da 25.20 a .18 Camb Francia da 100.45. 30.— Cambi Berlino da 123 35 a 122.95
FIRENZE, 13. Rend. Italiana 96 32 1/2 Cambi Londra 25 20 Cambi Francia 100.35 Az. F. Mer 778.75 Az. Mobiliare 865.75.
GENOVA, 13. M. buona Rendita Italiana 97.2 7 Az. Banca Naz. 2078 Az. Mobiliare 858. Az. Fer. Mer 778 Az. Fer. Med. 615.00.
ROMA, 13. Rendita Italiana 96.30 Az. Banca Generale 647.

PARTICOLARI

Parigi, 13. Chiusa R. Ital. 95.75.
Vienna, 13. Rendita Austriaca carta 83 35 Id. aust. arg 83.25 Id. aust. oro 111.40 Londra 121.05 Napoleoni 9 58 0/0
Milano, 13. Rend. Ital. 96.52 Serali 96 47 Napoleoni 20.— Marchi 124.40

BORSE ESTERE

TRIESTE, 13.

Continuando i corsi deboli da Berlino e da Parigi, la nostra borsa trascorre anche oggi fiacco per tutte le carte. I cambi erano molto sostenuti e sempre vivamente domandati a consegna.

Napol 9.59 — a 9.57 — Zecchini 5.61 a 5.63. Lire Sterline da 12.10 a 12.08. Lire Turche 10.87 a 10.89. Londra da 121.— a 121.35 Francia da 47.80 a 47.90 Italia 47 65 a 47.80 . Bancanotte italiane da 47.65 a 47.75. Dette Germaniche da 59.29 a 59.40
Rendita austriaca in carta da 83.20 a 83.00. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.00 a 101.25 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 93.75 a 93.96 Credit da 311.60 a 310.00. Rendita Italiana 94 7/8 da 95. Greci 5 0/0 da 446.00 a 448 00.

VIENNA, 13. Azioni Credit 310.40, Biglietti 1860 140 25, Detti 1864 180.50 Rendita austriaca in carta 83.15, Ferrate dello Stato 251.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.58.0/0 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 314.50 Loyd austriaco 420 Banca anglo austriaca 127.75 Lombarde 100.84 Union Banck 221.00 Landerbank 227.50 Prestito comunale viennese 143.50 Rendita austriaca in oro 111.25. Detta ungherese in oro 6 0/0 detta 4 0/0 101.30 Detta detta in carta 93.90 5 0/0. Azioni tabacchi 107.00 Indebolita.

LONDRA, 12 Inglese 99 1/16 Italiane 94 3/4

BERLINO, 3. Mobiliare 168.40 Austriache 166.2. Lombarde . Rendita Italiane 96 00.

PARIGI, 13. Rendita Fr. 3 0/0 87.45 Rendita 3 0/0 90.62 Rendita 4 1/2 103.95. Rend. italiana 96 47 Cambio su Londra 25.32 Consolidato inglese 99 1/16 Obbligazioni ferr. italiane 308.70 Cambio italiano 1/8 Rendita turca 15.70 Banca di Parigi 3 2 . Ferrovie ... 501.25 Prestito egiziano 435.62 Prestito spagnuolo est. 75 7/16 ... sconto 400 00 Banca ottomana 537.18 Credito fond. 1265 Azioni Suez 2231.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO, da CH. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9 PARIGI.

Vendesi presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 Roma via di Pietra, 91, Napoli palazzo del Municipio.
In Udine nelle farmacie Comeli, Di Girolami e Minisini.

Si accettano
Avvisi a prezzi miti.

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
COLL' USO DELL'
Elisir, Polvere e Pasta Dentifrici
DEI
RR. PP. BENEDETTINI
dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironda)
Dom MAGUELONNE, Priore
Due Medaglie d'Oro: *Bruxelles 1880 - Londra 1884*
Le Ricompense distribuite le più onorifiche
INVENTATO NELL' ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD
« L'uso quotidiano dell' **Elisir Dentifricio dei RR. PP. Benedettini** alla dose di poche goccie mescolate coll'acqua guarisce i denti guasti, li preserva dal **Tartaro**, rinforza lo smalto, e nello stesso tempo fortifica e rinsanisce perfettamente le gengive.
« È un vero servizio che facciamo ai nostri lettori nell' indicare questo antico ed utile rimedio, che puoi dirsi il **migliore Curativo** ed il **solo Preservativo** dalle **Affizioni dentarie.** »
Stabilimento fondato nel 1807
Agente Generale: **SEGUIN** Rue Huguerie, 3 BORDEAUX
DEPOSITO PRESSO TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E PARRUCCHIERI
Vendita all' ingrosso presso **A. Manzoni & C°, Milano**, via St-Paolo, 11; — **Roma**, via di Pietra 91; **Napoli**, Palazzo Municipale. — In **Milano** pure da **Usellini & C°, Tosi Quirino, Migone & C°.**

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI **12 DIPLOMI D' ONORE** E **14 MEDAGLIE D' ORO**

(Marca di fabbrica)

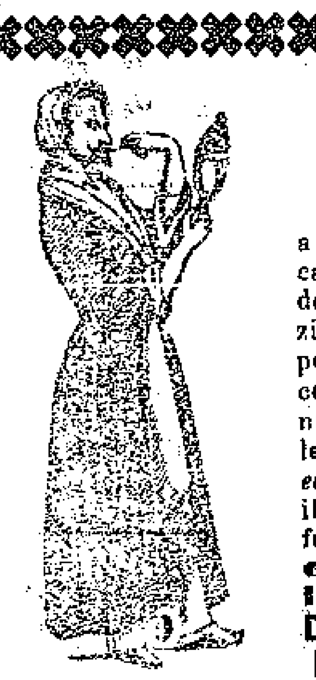
CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITÀ mediche**

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattamento, gestione di facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell' INVENTORE. Henri NESTLÈ, Vevey (Suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.



SI REGALANO
1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, ne brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5, Galleria Principe di Napoli**, NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**
Deposito in Udine Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT = Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. Depositi come sopra segnati.
Deposito in Udine come sopra, da tutti i principali profumieri parrucchieri e farmacisti di tutte le città d'Italia.

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI
Milano — FELICE BISLERI — Milano
Tonico ricostituente del Sangue
Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.
Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.
GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.
Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Navigazione Generale Italiana

Società riunite
FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000

Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

nze nel Mese di GENNAJO e FEBBRAJO 1889 per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES
Vapore postale ***Umberto 1.*** *partirà il* 15 *Gennaio* 18..
» » ***Roma*** » 22 »
» » ***Regina Margherita*** » 1 *Febbraio*
» » ***Orione*** » 15 »

per RIO JANEIRO e SANTOS
Vapore postale ***Roma*** *partirà il* 22 *Gennaio* 18..
» » ***Vincenzo Florio*** » 8 *Febbraio*
» » ***Po*** » 22 »

per VALPARAISO e CALLAO
ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi
Vapore Postale ***Vincenzo Florio*** *partirà l'* 8 *Febbraio* 18..
Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num 94.**

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.17 ant	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9 55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant.
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom	diretto	» 8.10 pom.
da Udine		**a Cormons**	**da Cormos**		**a Udine**
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12 35 p.
» 11.— ant	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.10 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.5? p.
» 6.— pom	omnibus	» 6 45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		**a Cividale**	**da Cividale**		**a Udine**
ore 8.— ant	misto	ore 8.35 ant.	ore 6 32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9.— ant.	misto	„ 9.35 ant.
» 3 46 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom.	misto	» 8 58 pom.	„ 4 47 pom.	omnibus	„ 5.16 pom.
da Udine		**a Portogruaro**	**da Portogr.**		**a Udine**
ore 7.25 ant	misto	ore 9 52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
„ 1.20 pom	misto	„ 3.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3 34 pom.
„ 5.25 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7 31 pom.

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMMESSATTI
a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.
VENDESI UNA
Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz' altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo del' animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una dell prove del reale merito di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni neccessarie per l' uso.

LAGRIME DI CHINA

tonico ricostituente digestivo
preparato dal chimico-farmacista Luigi Dal Negro
NIMIS.

Questo elixir è da molti anni esperimentato utilissimo in tutte quelle debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei così detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come bruciori allo stomaco capogiri, e quindi maggior debolezza.
Dose: Agli adulti 4 cucchiai da tavola al giorno a distanze eguali — ai fanciulli la metà.
Lire 1 *la bottiglia.*
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO *(via della Posta, 16) — in Nimis (Friuli) presso il preparatore*